



Via Varesina L'intitolazione a Lea Garofalo del bene confiscato alla mafia in via Varesina, civico 66, gestito da «Mamme a scuola» onlus (foto LaPresse)

## Stabile confiscato alla mafia

## Sede di «Mamme a scuola» dedicata a Lea Garofalo

**A**nove anni esatti dall'omicidio Lea Garofalo, il Comune le dedica un bene confiscato alla criminalità organizzata. Alla testimone di giustizia uccisa nel novembre 2009 in viale Montello a Milano dall'ex marito Carlo Cosco — oggi all'ergastolo — è stato dedicato un immobile in via Varesina 66 dove oggi opera l'associazione «Mamme a scuola» che, tra le varie attività, organizza corsi di italiano per donne straniere. Il bene era del boss della droga Domenico Mimmo Branca, legato alle famiglie

della 'ndrangheta. Lea Garofalo «è stata una donna e una madre esempio di coraggio e dedizione — ha detto Lucilla Andrucci, referente di Libera Milano —. La sua è una storia triste ma ha dato forza e speranza a molte altre donne che sono riuscite a liberarsi dalle loro famiglie legate alla mafia». A Trezzano sul Naviglio, invece, il Comune e l'Arma dei carabinieri hanno inaugurato un monumento alla memoria del militare Salvatore Nuvoletta ucciso nel 1982 a Marano di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'impresa che sorveglia i cantieri M4 e il sospetto di legami con la camorra

L'azienda aspetta da 3 anni l'ok in Prefettura. L'amministratrice è indagata a Napoli

di Cesare Giuzzi

La questione è spinosa e delicata. Perché da un lato c'è un appalto da milioni di euro e dall'altro accuse giudiziarie che, sebbene non abbiano portato ad arresti, coinvolgono direttamente l'ex presidente del cda della società e attuale consigliere. In mezzo c'è il più importante cantiere «pubblico» aperto a Milano, quello per la nuova linea 4 della metropolitana. E sullo sfondo l'ombra dei clan della Camorra.

La vicenda riguarda la società Newpol srl con sede a Paderno Dugnano ma ufficio amministrativo a Giugliano in Campania. La società, che ha avuto ricavi per quasi due milioni nel 2017, si occupa di servizi di vigilanza privata e da tempo lavora (in associazione temporanea d'impresa con un'altra società) al controllo degli accessi ai cantieri della «M4». Un compito che, come previsto, può essere assunto solo da imprese che risultano regolarmente iscritte alle «white list» della Prefettura. Ossia a quell'elenco di imprese, divise per i vari settori d'intervento, con una approfondita certificazione antimafia. Un provvedimento adottato ai tempi di Expo e oggi riconosciuto come il miglior antidoto per tenere fuori dagli appalti pubblici, o di imprese a partecipazione pubblica, società che potrebbero anche solo nascondere legami con i clan. Il tutto grazie a una sinergia che coinvolge questura, carabinieri, polizia locale, guardia di Finanza, Direzione investigativa antimafia, Prefettura e Direzione distrettuale antimafia.

La Newpol ha chiesto l'iscrizione alla «white list» nell'ormai lontano 17 marzo 2015. Più di tre anni fa. Da allora però da corso Monforte non è mai arrivata alcuna autorizzazione. Il portale online si limita a riportare la dicitura «Richiesta iscrizione». Tutto è dovuto a un'indagine della Dda di Napoli che riguarda il clan camorristico Amato-Pagano, attivo nella zona Nord del capoluogo campano, e soprattutto i reinvestimenti dei soldi in sale giochi, ristoranti e speculazioni immobiliari.

Un'inchiesta che vede 80 indagati ma che lo scorso giugno è stata eseguita dai carabinieri e delle Fiamme gialle con un solo provvedimento cautelare concesso dal gip Mario Morra — un obbligo di dimora — a fronte di 11 arresti richiesti dai pm Vincenza Marra e Maurizio De Marco. Ora la Procura ha fatto ricorso al Riesame lamentando un er-

rore di valutazione del giudice e chiedendo che vengano concessi gli 11 arresti negati.

La vicenda, su questo punto, è in attesa del nuovo pronunciamento del Tribunale. **Quel che conta però è il coinvolgimento tra gli indagati di Giusi Marrone, 33 anni, napoletana di Quagliano, ex presidente della Newpol e ora consigliere d'amministrazione.**

I pm hanno chiesto il sequestro di alcune quote societarie intestate alla donna, che nasconderebbero gli interessi del clan Amato-Pagano. Per questo la Prefettura non ha finora concesso il via libera alla certificazione antimafia. Tuttavia da corso Monforte non è arrivato alcun diniego, che porterebbe automaticamente la società ad essere esclusa

## I fatti

● La Newpol srl si occupa di guardiana dei cantieri M4. L'azienda ha sede a Paderno ma uffici amministrativi nel Napoletano

● Una sua amministratrice è accusata di legami con i clan della camorra. Per questo l'impresa è fuori dalle white list

dall'appalto. La questione quindi è duplice. Da un lato la Newpol si trova in un limbo burocratico che non permette di considerarla del tutto «pulita». Dall'altro, però, nonostante un suo amministratore sia indagato per legami con la camorra, da più di due anni l'azienda continua a lavorare nel pubblico. E ad incassare pagamenti.

Una questione sollevata dal presidente della commissione Antimafia di Palazzo Marino, David Gentili: «Già nel luglio 2017 la polizia locale, accedendo alla piattaforma M4 aveva prontamente segnalato il coinvolgimento dei vertici di Newpol nell'inchiesta di Napoli. L'incarico assegnato all'azienda è troppo delicato. Se non ha accesso alle white list non può lavorare per M4».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LICEO SCIENTIFICO SAN RAFFAELE



Anima classica, mente scientifica

# OPEN DAY

SABATO 1 DICEMBRE (inizio ore 10.00)

Via Olgettina 46 - 20132 Milano | Telefono 02 84243968 | direzione@liceosanraffaele.it | www.liceosanraffaele.it

## Tradito dai video

## Serie di colpi nelle farmacie Preso il bandito

**E**ra una vecchia conoscenza della polizia, già arrestato per una serie di rapine e con diversi precedenti penali. Gli agenti del commissariato Città studi lo hanno sottoposto a fermo con l'accusa di tre rapine in farmacia. Nel dettaglio i colpi sono avvenuti nei punti vendita di corso Buenos Aires e via Piccinni il 29 e 31 ottobre e il 14 novembre. Gli investigatori hanno riconosciuto il 26enne grazie all'analisi dei filmati delle telecamere di video sorveglianza. Erano stati gli stessi agenti del commissariato Città studi, infatti, ad averlo arrestato tempo fa sempre con l'accusa di rapine seriali a farmacie. Più complesso è stato invece riuscire ad individuarlo visto che il 26enne, italiano, non ha una dimora fissa e i controlli ai vari indirizzi forniti in questi anni non hanno portato a nulla. Così mercoledì gli agenti sono riusciti a rintracciarlo a Grezzago vicino a Trezzo d'Adda e lo hanno sottoposto a fermo. Il provvedimento è poi stato convalidato dal gip. Decisivo per le indagini anche il contributo del Key crime e dell'Ufficio analisi e pianificazione della Divisione anticrimine della Questura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA